



La Chiesa di fronte al marxismo

C'è compatibilità tra marxismo e Cristianesimo?

Che cos'è il marxismo?

A partire dalla Rivoluzione russa del 1917, la Chiesa si è trovata impegnata in una vera e propria sfida nei confronti del marxismo e dei regimi comunisti affermatasi in varie parti del mondo (Paesi dell'Est europeo, Cina, Corea del Nord, Cuba, Vietnam ecc.).

Ma che cos'è il marxismo e perché per tanto tempo è stato percepito come una minaccia per la fede cristiana?

Con il termine marxismo si indicano due realtà distinte, anche se strettamente connesse:

- un **insieme di teorie** filosofiche, sociali, economiche e politiche elaborate inizialmente da **Karl Marx** (1818-1883) e da **Friedrich Engels** (1820-1895) e poi da numerosi altri autori sulla base dei principi da loro proposti;

- il **movimento politico della classe operaia**, che ha assunto storicamente nomi diversi (comunismo, socialismo, bolscevismo ecc.) e che a tali teorie fa riferimento.

Il marxismo propone una concezione filosofica **materialista**, dove però il riferimento fondamentale non è la "materia" nel senso delle scienze della natura (per le quali Marx nutriva scarso interesse) ma piuttosto il modo di produzione della **vita materiale**, cioè le modalità con cui in una determinata società è organizzata la **produzione dei beni necessari alla vita**.

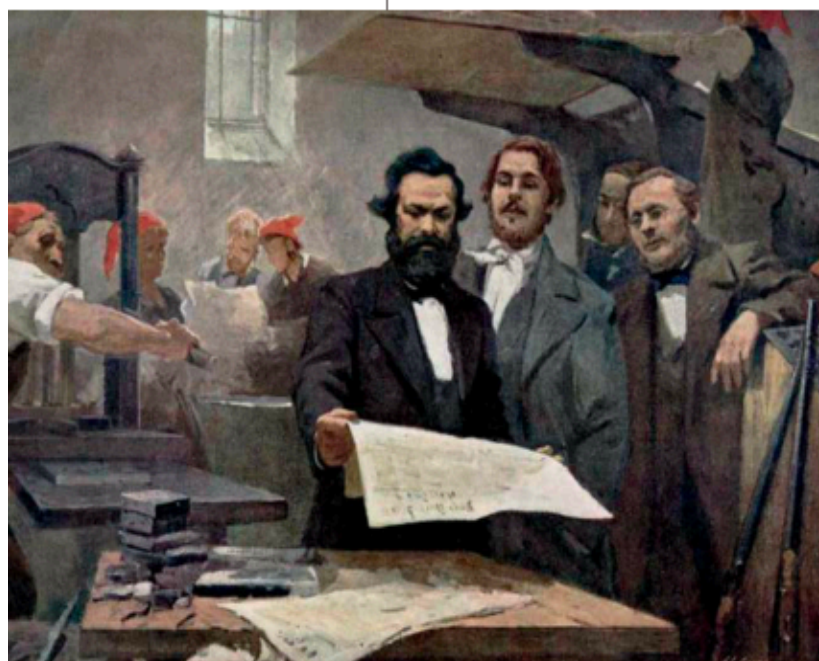
Struttura e sovrastruttura

Da questo modo di produzione (cioè dall'economia) derivano tutti gli altri aspetti della vita sociale, anche quelli politici. La base o **struttura** della realtà sociale sarebbe quindi identificata nell'**economia**, rispetto alla quale tutti gli altri aspetti costituirebbero la **sovrastruttura**.

La nascita del capitalismo, con la Rivoluzione industriale di fine Settecento, aveva portato alla costituzione di un'estesa classe di **proletari** (gli operai) che versavano in **condizioni di vita spaventose**.

Questo modo di produzione è caratterizzato dall'**alienazione** più radicale: l'operaio, non possedendo nulla, per sopravvivere è costretto a vendere il proprio lavoro al capitalista, il quale è in possesso dei mezzi necessari per la produzione dei beni (le macchine, le manifatture, il denaro necessario per l'acquisto delle materie prime ecc.). In questo modo, però, l'operaio diventa **estraneo ai frutti del proprio lavoro**, che gli viene sottratto e ne risulta **alienato**.

📌 E. Sapiro, Marx, Engels e la pubblicazione del *Manifesto del partito comunista*, nel 1848, in cui sono esposti i principi fondamentali della loro teoria economico-politica.





■ L'incompatibilità tra marxismo e religione

In questa condizione storica, tutti gli aspetti sovrastrutturali (e quindi anche la religione) hanno il compito di **mantenere e giustificare la condizione di sfruttamento e alienazione** tipica del modo di produzione capitalistico.

In un simile contesto, si può comprendere la famosa definizione di Marx della religione come «**oppio dei popoli**»: sia che si intenda l'oppio come stupefacente o come analgesico, si vuole smascherare la funzione ideologica di tutte le religioni. La religione, con la sua capacità di condizionare le coscienze, sarebbe, secondo Marx, quel particolare tipo di sovrastruttura che più e meglio di ogni altro contribuisce a **perpetuare il sistema di sfruttamento su cui si fonda il capitalismo**.

Le tesi marxiste, pur presentate in modo eccessivamente succinto, permettono alcune considerazioni che spiegano le ragioni dell'incompatibilità che è sempre stata sentita tra marxismo e Cristianesimo e, più in generale, tra marxismo e religione.

1. Il marxismo è **fondamentalmente ateo**. La fede in una realtà trascendente è, secondo il marxismo almeno nella sua versione ortodossa, il frutto di una falsa coscienza di sé e dovrà necessariamente sparire quando l'uomo sarà riconciliato con se stesso. **L'uomo è ridotto alle sue condizioni materiali di vita e solo a quelle.**

2. Il marxismo suppone che la storia dell'uomo sia incamminata verso uno stadio finale in cui l'uomo sarà pienamente realizzato e riconciliato con se stesso. La **società comunista** si presenta come una sorta di **Regno di Dio in terra**, in cui ogni ingiustizia verrà superata e la felicità di tutti e di ciascuno sarà garantita (è evidente l'incompatibilità con il Cristianesimo, per il quale il senso ultimo della storia si trova oltre la storia e non al suo interno).

3. Infine, il marxismo **assegna alla classe operaia il ruolo di "redentore" dell'umanità**. È la classe operaia, per la posizione che viene a occupare nel processo storico, che dovrà operare il passaggio di tutta la società al comunismo e quindi condurre la società alla conclusione della storia. È evidente che anche questa concezione è **inconciliabile con il ruolo di redentore definitivo attribuito dal Cristianesimo a Gesù Cristo**.



● William Bell Scott,
Ferro e carbone, 1861.
Londra, Victoria and Albert
Museum.

pensiamoci sopra...

- Queste concezioni marxiste (comunismo come esito finale della storia e messianismo proletario) non ti sembra che abbiano un carattere parareligioso?
- Il comunismo non potrebbe aver assunto i tratti di una religione secolarizzata?
- Anche la dedizione, sincera e disinteressata, di molti militanti, spinta talvolta fino al sacrificio supremo (anche il comunismo ha i suoi martiri), non ha forse i caratteri della "fede"?

Alla prova della storia

Il fallimento dei regimi comunisti

Dopo la Rivoluzione russa del 1917, in numerosi Paesi presero il potere movimenti e partiti di ispirazione marxista.

La storia di questa esperienza politica è complessa e non è possibile tracciarne un quadro anche sintetico. È difficile però negare che sia stata un'esperienza **sostanzialmente fallimentare**: il mondo nuovo promesso si è trasformato in molti casi in un **incubo**, dove la **negazione dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali** ha raggiunto livelli difficilmente immaginabili, fino a quella sorta di folle autogenocidio perpetrato dai **khmer rossi** in Cambogia tra il 1975 e il 1979.

Il crollo del muro di Berlino del 1989, evento-simbolo della fine di un'epoca, quella del mondo diviso in due blocchi e della guerra fredda, ha mostrato che **anche dal punto di vista economico il comunismo non ha avuto successo**. La caduta dei regimi comunisti lasciò ovunque società impoverite, sistemi produttivi inefficienti, una burocrazia asfissiante e tale da bloccare ogni iniziativa e possibilità di evoluzione.

📌 Immagini di vittime del genocidio perpetrato dai khmer rossi. Museo del genocidio di Phnom Penh, Cambogia.

La persecuzione delle religioni

Per quanto riguarda in particolare la religione, la teoria marxista ne prevedeva una sorta di **estinzione spontanea** al sorgere della società comunista: di per sé, quindi, non sarebbe stato necessario osteggiarla apertamente, ma sarebbe stato sufficiente lasciare che lo sviluppo storico facesse il suo corso. Di fatto, però, in tutti i Paesi dove un partito di ispirazione marxista ha preso il potere, la pratica religiosa ha subito restrizioni, controlli, tentativi di sottomissione alle direttive statali se non, in molti casi, vere e proprie **persecuzioni** con intimidazioni, torture, internamenti ed eliminazioni fisiche. Non sono state solo le comunità cristiane a subire questo doloroso trattamento (basti pensare alla situazione ancora così difficile del Buddismo tibetano), ma sicuramente anche i cristiani di tutte le confessioni si sono trovati spesso di fronte a situazioni estremamente difficili e sono stati sottoposti a condizioni di vita durissime. Nonostante gli inevitabili cedimenti da parte di alcuni, le comunità cristiane hanno scritto pagine di altissima testimonianza evangelica. Il **XX secolo** è, per la Chiesa, **il secolo del più grande martirio della storia**, almeno dal punto di vista quantitativo (vedi pagg. 224-225).





Il problema di fondo: un'idea di uomo

Anche i più accaniti oppositori del marxismo non possono negare che molte delle analisi **socio-economiche** proposte dai pensatori di ispirazione marxista si siano rivelate **sostanzialmente esatte**. Ancora più a fondo si può e si deve riconoscere al pensiero marxista il merito di aver evidenziato come la **sfera economica** abbia un peso non secondario nella costituzione della coscienza delle persone, delle classi sociali e di interi popoli. Il marxismo ha inoltre fornito la consapevolezza che certe situazioni storiche non sono semplicemente frutto di una fatalità ineluttabile, ma piuttosto di precise **evoluzioni storiche** e **scelte politiche**, che quindi chiamano in causa responsabilità particolari e sollecitano impegni ben determinati.

Il problema si ripropone oggi a livello planetario, nel momento in cui il **rapporto tra le Nazioni economicamente forti e quelle deboli** o, come si suol dire, "in via di sviluppo" vie-

ne gestito in forme di sfruttamento e di ingiustizia che generano troppo spesso situazioni drammatiche di povertà e sottosviluppo.

Le soluzioni proposte dai movimenti di ispirazione marxista si sono però troppo spesso rivelate **peggiori dei mali** cui volevano porre rimedio: questo non vuole evidentemente dire che si debba rinunciare ad affrontare i gravi problemi socio-economici che tormentano l'umanità, ma piuttosto che l'approccio debba procedere da una **visione più complessiva di ciò che è l'uomo**. Dopotutto, possiamo dire che il problema di fondo posto dal marxismo è proprio questo: è possibile una interpretazione dell'uomo sulla base esclusivamente o principalmente della sua collocazione nel sistema economico? Una considerazione di questo genere non condanna forse a trascurare o a eliminare alcune dimensioni dell'umano che sono altrettanto, se non più costitutive, di quella economica? E quali sono queste dimensioni?

Dire, fare, pensare...

- Papa Benedetto XVI nell'enciclica *Spe salvi* (2007) propose una brillante e profonda riflessione riguardo al marxismo, facendo riferimento alla situazione storica ottocentesca:

L'avanzare sempre più veloce dello sviluppo tecnico e l'industrializzazione con esso collegata crearono, tuttavia, ben presto una situazione sociale del tutto nuova: si formò la classe dei lavoratori dell'industria e il cosiddetto "proletariato industriale", le cui terribili condizioni di vita Friedrich Engels nel 1845 illustrò in modo sconvolgente. Per il lettore doveva esser chiaro: questo non può continuare; è necessario un cambiamento. [...] Ci voleva il salto rivoluzionario. Karl Marx raccolse questo richiamo del momento e, con vigore di linguaggio e di pensiero, cercò di avviare questo nuovo passo grande e, come riteneva, definitivo della storia verso la salvezza. [...] Con puntuale precisione, anche se in modo unilateralmente parziale, Marx ha descritto la situazione del suo tempo e illustrato con grande capacità analitica le vie verso la rivoluzione, non solo teoricamente: con il partito comunista nato dal manifesto del 1848, l'ha anche concretamente avviata. La sua promessa, grazie all'acutezza delle analisi e alla chiara indicazione degli strumenti per il cambiamento radicale, ha affascinato e affascina tuttora sempre di nuovo. La rivoluzione poi si è anche verificata nel modo più radicale in Russia. Ma con la sua vittoria si è reso evidente anche l'errore fondamentale di Marx. Egli ha indicato con esattezza come realizzare il rovesciamento. Ma non ci ha detto come le cose avrebbero dovuto procedere dopo. Egli supposeva semplicemente che con l'espropriazione della classe dominante, con la caduta del potere politico e con la socializzazione dei mezzi di produzione si sarebbe realizzata la

Nuova Gerusalemme. Allora, infatti, sarebbero state annullate tutte le contraddizioni, l'uomo e il mondo avrebbero visto finalmente chiaro in se stessi. Allora tutto avrebbe potuto procedere da sé sulla retta via, perché tutto sarebbe appartenuto a tutti e tutti avrebbero voluto il meglio l'uno per l'altro. Così, dopo la rivoluzione riuscita, Lenin dovette accorgersi che negli scritti del maestro non si trovava nessuna indicazione sul come procedere. Sì, egli aveva parlato della fase intermedia della dittatura del proletariato come di una necessità che, però, in un secondo tempo da sé si sarebbe dimostrata caduca. Questa "fase intermedia" la conosciamo benissimo e sappiamo anche come si sia poi sviluppata, non portando alla luce il mondo sano, ma lasciando dietro di sé una distruzione desolante.

Marx non solo ha mancato di ideare gli ordinamenti necessari per il mondo nuovo, di questi infatti non doveva più esserci bisogno. Che egli di ciò non dica nulla, è logica conseguenza della sua impostazione. Il suo errore sta più in profondità. Egli ha dimenticato che l'uomo rimane uomo. Ha dimenticato l'uomo e ha dimenticato la sua libertà. Ha dimenticato che la libertà rimane sempre libertà anche per il male. Credeva che, una volta messa a posto l'economia, tutto sarebbe stato a posto. Il suo vero errore è il materialismo: l'uomo infatti non è solo il prodotto di condizioni economiche e non è possibile risanarlo solamente dall'esterno creando condizioni economiche favorevoli.

- Il testo di papa Ratzinger suppone un nesso tra concezione materialistica dell'uomo e della storia e negazione della libertà. Sapreste spiegare questo rapporto? Vi sembra convincente? Confrontatevi in classe su questo tema.